

Articolo pubblicato nel settimanale *Azione* del 16 marzo 2015

La «Gioventù dibatte»: una giornata di pratica democratica

di Ivana Ivankovic & Bianca Nussbaum

La mattina di lunedì 19 gennaio 2015, piuttosto infreddolite e ancora sonnolente, ci ritroviamo alle 7:25 nei pressi della stazione di Cadenazzo. Mentre osserviamo tanti compagni di tutti i giorni incamminarsi verso la vicina scuola media, noi aspettiamo impazienti il treno per Bellinzona, dove seguiremo da improvvisate giornaliste una giornata un po' particolare, durante la quale 48 allievi di terza e quarta media di tutto il cantone, 7 dei quali provenienti da Cadenazzo, si affronteranno sfidandosi all'ultimo argomento in... dibattiti democratici.

Questa giornata costituisce il momento culminante di una preparazione durata diversi mesi, prima dibattendo in classe, poi preparandosi individualmente a casa e, infine, incontrandosi fuori dall'orario scolastico, aiutati da alcuni insegnanti della nostra sede scolastica. Un mese prima del faticoso 19 gennaio, i partecipanti hanno ricevuto dagli organizzatori i due temi sui quali prepararsi: la possibile nocività delle nuove tecnologie per gli adolescenti durante le qualifiche del mattino e l'opportunità di promuovere stili alimentari sani per le finali pomeridiane. Una delle dibattenti, Lucia Veggian, proveniente dalle Scuole medie di Bellinzona 1, ci dice a

questo proposito: «Trovo gli argomenti proposti equilibrati: da una parte le tecnologie, una tematica più facile da affrontare, e dall'altra gli stili alimentari, che comportano un livello di difficoltà più alto.»

Siamo arrivate alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, che da luogo silenzioso per eccellenza, dedicato alla quiete lettura, si è trasformata per un giorno in una moderna agorà, animata da un brusio di voci provenienti dalle più svariate sedi scolastiche del nostro cantone, da Bedigliora fino ad Ambri, passando da Gordola a Giubiasco. Ci sono tanti giovani diversi, uniti però dal desiderio di mostrare la loro capacità di saper discutere in modo civile. Doreen Cavargna, che viene dalla scuola di Acquarossa, agitata come tanti altri ragazzi prima dell'inizio dei dibattiti mattutini, ci svela la sua motivazione: «È una bella esperienza che, ne sono sicura, mi aiuterà a costruire il mio futuro.»

A questo punto ci dirigiamo verso una delle sale che ospitano le discussioni. Entriamo appena in tempo per sentire suonare la campanella del «guardiano del tempo», anche lui un ragazzo, incaricato di scandire le varie tappe, ben strutturate, del dibattito. Sui volti dei quattro sfidanti, due favorevoli e due contrari, estratti rigorosamente a sorte, la tensione è ben visibile. Ognuno ha due minuti per introdurre le proprie argomentazioni, poi cercare di imporsi durante i dodici minuti di discussione a ruota libera e infine convincere in modo definitivo i tre giurati adulti nel minuto dedicato da ognuno alla conclusione. Al termine dello sforzo, finalmente liberati dalla tensione, gli allievi riflettono criticamente sulla loro

prestazione, come Sara Costi, che ci dice ancora a caldo: «Durante il dibattito libero avrei dovuto cercare di cambiare più spesso il tipo di argomento, non focalizzandomi sempre sullo stesso, in modo da esporre tante idee diverse su cui far discutere gli altri.»

Al termine di tre serie di dibattiti, poco prima delle 13:00, tutti i partecipanti si riuniscono nell'atrio della biblioteca, per scoprire, non senza una certa ansia, la lista degli allievi qualificati per le sfide pomeridiane. I giurati, intanto, ragionano su quello che hanno potuto osservare durante la mattinata, come Marco Guaita, esperto per l'insegnamento dell'italiano nella scuola media: «Sono convinto che un'esperienza del genere può servire tanto ai ragazzi nel migliorare la loro espressione orale, a sentirsi più sicuri nel parlare in pubblico e a sviluppare più chiaramente le loro argomentazioni, in modo da affrontare con maggiore consapevolezza tutta una serie di problemi d'attualità.»

La fame inizia a farsi sentire e, tutti assieme, ci dirigiamo verso la mensa, dove passiamo un momento simpatico e conviviale, che ci permette di recuperare qualche energia, prima di seguire i dibattiti del pomeriggio, al termine dei quali sono selezionati i dodici allievi, più due riserve, che si recheranno venerdì 20 e sabato 21 marzo 2015 sotto l'affascinante cupola del Palazzo federale di Berna per affrontarsi nella finale nazionale. Sofia Truninger, visibilmente entusiasta, sarà una di questi: «La mia insegnante mi ha incoraggiato a venire. Ora sono molto felice e fiera di essermi qualificata per Berna.» Anche Giotto Celio si è conquistato, con

grande merito, un posto a Berna. È contento del risultato, ma soprattutto particolarmente attento allo spirito dell'iniziativa: «È sicuramente utile per iniziare ad avere delle opinioni personali e imparare a difendere in modo pertinente le proprie idee.» Infatti, come afferma Franchino Sonzogni, responsabile del progetto nella Svizzera italiana: «Beh, imparare a dibattere significa imparare a difendere la propria opinione. Questo è sempre utile nella vita. Del resto noi proponiamo il dibattito come strumento per imparare a esprimersi.»

E così, dopo qualche veloce saluto a delle nuove conoscenze fatte durante queste ore, ci uniamo ai nostri compagni di Cadenazzo. Uno di essi, Nathan Regazzi, è riuscito a entrare nella ristretta lista dei qualificati per Berna. Ci avviamo verso la stazione, guidati dall'insegnante che ci ha accompagnato, per rientrare a casa alle 17:30, stanche ma felici di aver vissuto, anche solo come osservatrici, questa esperienza di pratica democratica, così importante per dare solidità a una conquista ancora giovane, da far maturare, un po' come i valorosi partecipanti a questa giornata.

Articolo corretto dal professor Gian Franco Pordenone